

INSEGNARE LA CINA

MARCO POLO E IL SUO VIAGGIO IN ORIENTE

INSEGNARE LA CINA. MARCO POLO E IL SUO VIAGGIO IN ORIENTE

La figura di Marco Polo e la sua diffusissima opera, il *Milione*, possono costituire un'occasione significativa per riflettere con gli studenti, a tutti i livelli scolastici, su tematiche che coinvolgono direttamente la Geografia, anche se in chiave interdisciplinare: il viaggio come mezzo di scoperta e apprendimento; la conoscenza regionale; i rapporti interculturali; gli scambi socio-culturali ed economici.

TEACHING CHINA. MARCO POLO AND HIS TRAVEL TO THE EAST

The historical character of Marco Polo and his famous literary work, the *Milione*, may represent a meaningful occasion to discuss with the students, at every scholastic level, themes that are directly related to geography: traveling as a way to discover and to learn; the knowledge of regional identities; inter-cultural relationships; social, cultural, and economic exchanges. All these fields can be approached in a multidisciplinary perspective.

Premessa

Nel 1254 veniva alla luce Marco Polo, figlio di Niccolò, viaggiatore

e mercante veneziano, discendente da famiglia agiata. Nel 2004, per iniziativa del Ministero per i Beni e le Attività Culturali è stato costituito un Comitato Nazionale¹ con il compito "di promuovere, preparare e attuare le manifestazioni atte a celebrare il 750° anniversario della nascita di Marco Polo". Si è attivata, così, un'occasione significativa per promuovere un potenziamento degli scambi culturali con il Continente più grande del mondo.

Il viaggiatore veneziano, infatti, può essere considerato, a pieno titolo, un testimone privilegiato di proficui rapporti interculturali tra il mondo occidentale e quello orientale. In questa prospettiva di relazioni si possono aprire orizzonti interessanti per una riflessione che investa anche le tematiche dell'insegnamento ai vari livelli scolastici, e in particolare la progettualità geografica; e così le finalità educative e didattiche, che possono vedere coinvolta la geografia, nel suo ambito specifico e interdisciplinare, risultano veramente molteplici. Si propongono quattro approcci, che

consentono di affiancare alla Geografia altre discipline, innanzi tutto la Storia, ma soprattutto che convergono su obiettivi propri dell'Educazione allo Sviluppo e della Convivenza civile.

- 1 Il viaggio costituisce un mezzo di conoscenza e un'opportunità di scoperta di sé e degli altri.
- 2 La conoscenza dei territori in cui vivono i vari popoli (con le loro tradizioni, religioni e modi di vita) rappresenta premessa e base dell'integrazione e della cooperazione internazionale.
- 3 I rapporti interculturali devono essere basati sul rispetto dell'identità di ciascuna cultura.
- 4 Le interrelazioni socio-culturali, economiche e commerciali tra gli Stati possono essere finalizzate a un miglioramento generalizzato delle condizioni di vita delle popolazioni.

Il viaggio

Attraverso il viaggio possiamo avvicinare genti e paesaggi della Terra; tuttavia, affinché se ne possano sviluppare tutte

¹ Del Comitato Nazionale fanno parte numerosi geografi, oltre a storici, giuristi, orientalisti e studiosi di altra estrazione. Il Presidente della Società Geografica Italiana, Franco Salvatore, oltre a essere stato uno dei più convinti fautori di questa iniziativa è anche Vicepresidente del Comitato.



1. Porto di Malabar, la costa occidentale dell'India, descritto da Marco Polo ricchissimo di spezie, d'oro e di stoffe preziose (miniatura da "Le Livre des Merveilles"; Parigi, Biblioteca Nazionale).

le potenzialità culturali, devono maturare condizioni idonee, innanzi tutto l'apertura psicologica alla conoscenza e al confronto. È importante, allora, l'atteggiamento con cui si intraprende un percorso fuori dal proprio spazio abituale; attraverso l'esperienza del distacco si può giungere anche a una migliore conoscenza di sé.

A scuola il viaggio non rientra nella quotidiana attività di studio; rappresenta, infatti, un fatto

"singolare". Tuttavia proprio l'eccezionalità dell'evento dovrebbe spingere a una sua progettazione più attenta e finalizzata.

Riflettere, invece, sul viaggio e sui viaggiatori risulta esercizio più semplice e agibile; ogni viaggio rappresenta una scoperta, anche quando questa scoperta viene realizzata attraverso gli occhi di altri, nostri contemporanei o predecessori. Il viaggio in un certo senso accomuna spazio e tempo e la geografia, come disciplina cronospaziale, considera con attenzione il passato, giacché questo è indispensabile per comprendere meglio il presente.

Con questi intendimenti il viaggio in Oriente può offrire una serie di spunti didattici; il giovane Marco Polo, che sogna viaggi sconfinati e che riesce a rendere concreta la sua aspirazione, è testimone di un desiderio comune a molti giovani, la cui curiosità e spirito di avventura convive con il desiderio di conoscenza. Parte nel 1271, insieme al padre Niccolò e allo zio Matteo, di ritorno da un precedente viaggio in Oriente; il suo viaggio, lunghissimo nel tempo e nello spazio (tre anni e mezzo per un percorso di circa 12.000 chilometri), inizia dalla Siria e, lungo la via della seta, si sviluppa attraverso l'Armenia, l'altopiano iranico e le montagne dell'Hindu Kush, le steppe e i deserti² dell'Asia centrale. In questo percorso la vita si misura a tempi lunghi.

Il viaggio di Marco Polo ha un frutto concreto: il Milione³; è un libro che si presenta come un romanzo ed è simultaneamente un trattato di geografia ed etnografia, una relazione diplomatica e mercantile, un itinerario, una cosmografia. Sono possibili, quindi, letture molteplici che favoriscono la realizzazione di progetti didattici trasversali: esperienza possibile giacché il Milione è disponibile anche in varie riduzioni e adattamenti per ragazzi giovanissimi.

Quest'opera ha divulgato nell'Europa occidentale nuove conoscenze dell'Asia e della Cina, grazie alla descrizione di paesi e genti, di città e di vie di comunicazione. È un libro che ha consegnato all'Occidente un'immagine relativamente veritiera dell'organizzazione politica di un mondo pressoché ignoto, preziosa fonte di notizie sulla Cina e sull'Oriente. Il fascino che questo libro ha esercitato anche nei secoli successivi è enorme; soprattutto è stato utilizzato come fonte su cui si sono basate le conoscenze geografiche e cartografiche. Il viaggiatore veneziano riporta notizie derivanti da conoscenza diretta, ma anche altre che riguardano luoghi da lui non visitati, sui quali ritiene di avere informazioni sicure; s'impegna, tuttavia, a distinguere ciò che ha conosciuto direttamente (*di veduta*), da quello che ha appreso da altri (*per udita*)⁴. È il caso del Giappone (Cipangu o Zipangu), la cui esistenza viene per

2 Si riporta una breve descrizione del Deserto di Lop (Lop è l'odierna Carxliq): "Lop è una grande città ch'è a l'intrata del grande deserto, ch'è chiamo lo deserto de Lop, e è tra levante e greco... E quelli che vogliono passare lo deserto si riposano in Lop per una settimana, per rinfrescare loro e le loro bestie; poscia prende vivande per uno mese per loro e per le loro bestie. [...] Egli è tutto montagne e sabione e valle, e non vi si truova nulla a mangiare... Non v'è né uccelli né bestie, perché non v'anno da mangiare" (§ 56).

3 Il titolo completo del libro, che è stato scritto in francese gotico, è *Le livre de Marco Polo citoyen de Venise, dit Million, où l'on conte les meraveilles du monde*. Il Milione è stato dettato da Marco Polo nel 1298 a Rustichello da Pisa, mentre ambedue erano in un carcere di Genova (probabilmente in seguito alla battaglia navale di Curzola, persa dai Veneziani). Tra le pareti buie di una cella di un carcere è nato un libro aperto verso orizzonti luminosi. Quando il manoscritto uscì dal carcere, il mondo europeo lo accolse con grande avidità, lo copiò e lo tradusse nei vari idiomi, aumentandone la diffusione.

4 "E questo vi conterà il libro ordinatamente siccome messere Marco Polo, savio e nobile cittadino di Vinegia, le conta in questo libro e egli medesimo le vide. Ma ancora v'è di quelle cose le quali elli non vide, ma udille da persone degne di fede, e però le cose vedute dirà di veduta e l'altre per udita, acciò che 'l nostro libro sia veritieri e senza niuna menzogna" (§ 1, 2-3).



la prima volta conosciuta in Europa⁵. Cristoforo Colombo ha davanti il Milione (in una versione in latino), quando pensa di aver raggiunto le meravigliose isole dei mari asiatici e le spiagge del Giappone. Viaggi oceanici realizzati nel XV secolo da navigatori spagnoli e portoghesi furono in qualche modo una risposta alla diffusione della conoscenza dell'Estremo Oriente dovuta al Milione e agli scritti di altri viaggiatori.

Alla corte di Kublai (Coblai) Khan⁶ Marco Polo vi rimane per diciassette anni, ricoprendo diversi e prestigiosi incarichi, soprattutto nella Cina centro meridionale (Mangi). Il viaggio di ritorno inizia nel 1292, profittando della partenza dalla Cina di una ambasceria che doveva accompagnare al re di Persia una sposa di nobile stirpe mongola. L'itinerario di ritorno avviene via mare: dal Mar Cinese meridionale, lo Stretto di Malacca, il Golfo del Bengala, Ceylon, il Mare Arabico, il Golfo Persico. Il ritorno a Venezia avviene dopo ventiquattro anni dalla partenza.

La conoscenza del territorio

Oltre a offrire un apporto prezioso alle conoscenze geografiche del tempo, il viaggio di Marco Polo può rappresentare, proprio per il fascino che sempre ha susci-

tato nei confronti dell'Oriente, un'introduzione stimolante al Continente asiatico e, in particolare, alla Cina. I Polo raggiungono una civiltà incredibile: quella che ancora oggi impressiona chi visita Pechino o Shanghai, Nanchino o Xi'an, con i loro grattacieli in continua espansione, i vecchi quartieri in rapida trasformazione e con un cambiamento palpabile in tutte le sue varie manifestazioni.

La mappa mentale di Marco Polo, con le implicazioni e sfaccettature di varia natura, si confronta con la nostra mappa mentale. La dimensione temporale, con il suo confronto diacronico, ha una grande rilevanza in geografia, soprattutto quando a scuola ragioniamo con i giovani e con il loro futuro probabile, alle varie scale territoriali.

Come si presentava la potente e ricca area cinese a Marco Polo? Come si presenta la Cina di oggi che, grazie alla sua crescita economica impetuosa-

2. "Samarcanda è una nobile cittade, e sonvi cristiani e saracini" (§ 51, 1); così Marco Polo definisce Samarcanda, situata oggi nell'Uzbekistan meridionale (dall'Archivio Fotografico del Dipartimento di Geografia umana).

5 È la denominazione utilizzata per il Giappone dai Cinesi. Marco Polo dà poche notizie, ma sostanzialmente corrette. "Zipangu è una isola, ch'è ne l'alto mare. L'isola è molto grande. Le gente sono bianche, di bella maniera e belli. La gent'è idola, e no ricevono signoria da niuno se no da lor medesimi. Qui si truova l'oro, però n'anno assai; neuno uomo no vi va, però neuno mercatante non ne leva: però n'anno cotanto: Egli anno perle assai. E son rosse e tonde e grosse, e so' più care che le bianche. Ancora V'æ molte pietre preziose; no si potrebbe contare la ricchezza di questa isola" (§ 155).

6 Kublai (Coblai) Khan nacque nel 1215; regnò dal 1260 fino alla morte avvenuta nel 1294. Governò più secondo le tradizioni cinesi che mongole, cercando sempre di trovare un rapporto positivo con la cultura cinese, pur non conoscendo quasi per nulla la lingua. Nel 1264 Pechino (Canbalu o Cambaluc), che era caduta in mano ai Mongoli nel 1215, sostituì Karakorum come capitale imperiale. Questo trasferimento rappresenta una manifestazione tangibile dell'abbandono delle steppe.



**3. (In alto)
Il volto moderno di Pechino. L'antica capitale cinese, fu invasa dalle armate mongole nel 1215. Marco Polo, nella sua opera, ne fa un'ampia e ammirata descrizione.**

**4. (Pagina a destra)
Antiche strade di Buhara (oggi nell'Uzbekistan), in un'immagine tratta dall'Archivio Fotografico del Dipartimento di Geografia umana. Riferendosi al precedente viaggio del padre e dello zio, Marco Polo scrive: "Quando ebbero passato in ponente ovvero il deserto, vennero a una città ch'a nome Baccara, la più grande e la più nobile del paese; e eravi per signore uno ch'avea nome Barac. Quando i due fratelli vennero a questa città, non poterono passare più oltre e dimorarvi tre anni" (§ 4, 1-2).**

sa, in un avvenire nemmeno troppo lontano potrebbe divenire la principale potenza economica del mondo? Una rivisitazione del libro di Marco Polo rappresenta, perciò, una forte sollecitazione a riprendere un'antica tradizione di relazioni che si è sviluppata nel tempo con alterne vicende; occorre tradurre didatticamente contenuti vecchi e nuovi, ricercando approcci moderni e coinvolgenti.

Alcuni dati statistici possono già offrire primi indizi di probabili scenari geopolitici, in cui valutare come mutino i centri di forza (politica, militare, economica, culturale) generale del nostro mondo. L'analisi dei cambiamenti è da tempo oggetto di studio della geografia: la sua applicazione didattica può risultare di grande interesse.

La Cina nel 2003 conta un miliardo e trecento milioni di abitanti; nello stesso anno nascono quasi 19 milioni di bambini. I cinesi sotto i 18 anni sono 370 milioni, pari cioè al 28,5 della popolazione complessiva. Il tasso di crescita annuo della popolazione (periodo 1990-2003) è circa dell'1%.

Questi pochi dati demografici danno il senso della quantità, ma attraverso le potenzialità demografiche che esprimono, ad esempio nella loro componente giovanile, riescono a offrire un quadro dinamico in vigorosa espansione.

I parametri, con le varie prospettive sociali e culturali che pongono, da presentare a scuola sono molteplici; qui desidero fare soltanto una considerazione relativa all'aspetto economico.

Il PNL pro capite della Cina (1100 \$ USA) è largamente inferiore a quello europeo e occidentale e lo resterà anche in un futuro, ma sono il peso demografico e la velocità dell'incremento (il tasso di crescita media annua del PIL pro capite nel periodo 1990-2003 è stato di 8,5%) che danno la misura dell'impatto politico ed economico. Comparazioni e aggregazioni possono delineare meglio il quadro. Sempre relativamente all'Asia possono essere prese in considerazione India e Indonesia. Insieme i tre giganti asiatici superano

abbondantemente i due miliardi e mezzo di abitanti, ovvero più del 40% dell'intera popolazione del globo.

Ma v'è di più; nuovi legami, nuove reti, nuovi canali - più importanti degli stessi confini nazionali - stanno cambiando il volto spaziale della globalizzazione. Le contrapposizioni tradizionali, Est-Ovest e Nord-Sud, già da tempo in crisi saranno sempre più private di significati.

I rapporti interculturali

Nel quadro geopolitico che muta (come sempre è avvenuto nel corso della storia), gli scenari culturali assumono un rilievo importante, utile per aiutare a comprendere il senso del cambiamento. Lo spessore culturale oggi assume ancor più peso, giacché le trasformazioni si succedono con sempre maggiore rapidità. E così, culture e civiltà lontane e diverse, come quelle descritte da Marco Polo, appaiono ancora lontane e diverse seppure profondamente mutati sono i termini spaziali in cui si svolgono e si manifestano i rapporti interculturali.

Il concetto spazio-temporale di distanza merita di essere approfondito con i ragazzi, proprio in questa nuova ottica culturale nella quale l'intera superficie del globo è sottoposta all'osservazione collettiva, senza intervalli di tempo tra luoghi pur molto lontani. La simultaneità, derivata dal progresso della tecnologia e della comunicazione elettronica, rende possibile la nostra "presenza" in spazi diversi nello stesso momento, dando un senso di unità tra persone un tempo separate dalla distanza, ma anche producendo apprensione e timori, che scaturiscono dal vedere i vicini diventare troppo prossimi. In realtà la distanza non dipende solo da dimensioni legate alle componenti spaziali e temporali, ma viene modificata dalla sfera affettiva e dalla fantasia. Le distanze, infatti, dipendono dai nuovi mezzi di trasporto e di comunicazione, così come sono il risultato dei ricordi, delle emozioni.

Marco Polo ha riportato quel mondo distante, diverso e meraviglioso, elaborando il racconto del suo viaggio, affidandosi alla sua memoria inesauribile; ed è importante porre l'accento su come nelle sue descrizioni dell'Oriente e della Cina non esprima pregiudizi, né manifesti quel senso di superiorità, tipico dei successivi rapporti occidentali con Pechino. La sensibilità, il rispetto e la disponibilità alla comprensione di culture diverse vanno sottolineati, anche in sede didattica, giacché sono comportamenti importantissimi nel mondo multiculturale di oggi.

Pur essendo tipico uomo occidentale e di formazione cristiana, Marco Polo osserva fatti e situazioni senza troppi sospetti e blocchi culturali, che si pongano come barriera alla comprensione, anche se non manca una qualche avversione contro





5. Shanghai è città in rapido cambiamento. Sulla riva sinistra del fiume Huangpu, nella parte opposta al Bund (la più spettacolare e celebre strada della città), sorge Pudong, una moderna area urbana densa di imprese industriali e commerciali.

i musulmani⁷. Spesso la sua imparzialità sfocia in un apprezzamento convinto e ammirato. L'istintivo sospetto verso la diversità viene meno; questo atteggiamento, che merita attenzione, lo distingue da quello di predecessori e di molti successori e presagisce possibili forme di solidarietà.

Gli scambi

Una disposizione armonica e simmetrica nelle relazioni socio-culturali, economiche e commerciali tra gli Stati è importante per conseguire un miglioramento generalizzato delle condizioni di vita delle popolazioni. Purtroppo si assiste, a tutte le varie scale geografiche, a prevalenti forme di squilibrio nelle relazioni

tra popoli, che producono stati di conflittualità a volte latenti, a volte manifesti. Da Marco Polo possono venire molteplici e interessanti spunti didattici, di natura sia culturale sia economica.

I Polo, infatti, erano una famiglia di ricchi commercianti; la loro ricchezza si fondava sugli scambi commerciali, fiorenti in Crimea e dilatatisi poi in altre aree dell'Oriente e in particolare nello stato mongolico dell'Orda d'Oro⁸. Non molto tempo prima (fine del secolo XII) le genti mongole, sotto la guida di Gengis Khan, si erano mosse dall'Asia nord-orientale spingendosi a sud, alla conquista della Cina e delle sue immense ricchezze, successivamente erano giunte ai confini dell'Europa centrale⁹. L'impero mongolo si estese progressivamente, ma nello stesso tempo si aprì prendendo al suo servizio funzionari di alto rango scelti tra le popolazioni sottomesse, cosicché l'amministrazione imperiale divenne sempre di più cosmopolita. Le notizie della loro pretesa ferocia si spargevano così nel mondo cristiano, che si sentiva minacciato. Quando il pericolo sembrò scomparire Papa Innocenzo IV (1243-1254) inviò missionari, come il francescano Giovanni da Pian del Carpine, partito nel 1245 e giunto l'anno successivo a Caracorum, capitale dei Mongoli.

Grazie alla pax mongolica e al controllo di quasi tutta l'Asia da parte del Gran Khan, la sicurezza dei traffici era sufficientemente garantita dalla Crimea alla Corea; idee e merci poterono diffondersi attraverso spazi immensi; in questo quadro si sviluppa la grande avventura dei Polo, che presenta risvolti culturali enormi. Infatti, la nomina di Niccolò e Matteo Polo di ambasciatori, incaricati dal Gran Khan di portare un messaggio al Papa, rappresenta un'operazione culturale di straordinaria rilevanza¹⁰. Ai precedenti movimenti sollecitati dall'Occidente si aggiunge una novità di direzione, perché per la prima volta è l'Oriente che si mette in comunicazione con l'Occidente, ricercando scambi tesi a una pacifica e produttiva cooperazione.

I rapporti economici con la Cina erano precedenti a Marco Polo, ma erano mediati; soltanto in quell'epoca si arriva direttamente alla fonte, in un periodo in cui la Cina è avanzata sul piano tecnologico. Per rimanere sul tema dello scambio, si pensi all'utilizzo della cartamoneta. Marco Polo ne fa una descrizione in cui sono chiari i segni dell'ammirazione entusiasta¹¹.

L'evoluzione degli scambi commerciali e culturali fra l'Europa e la Cina possono essere studiati seguendo un filo che da Marco Polo (e anche prima) conduce ad oggi. La "via della seta", oggi decantata in tanti depliant che invitano i turisti a visitare la Cina, occupa un posto importante in questa storia di scambi, che presenta un altro picco importante quando in Cina arrivano i Gesuiti.

La Cina e il suo popolo, i suoi attuali rapporti con l'Italia e con l'Europa, che vanno intensificandosi sul piano dell'integrazione socioculturale e su quello degli accordi economico-commerciali, sono temi che dovrebbero trovare ampia risonanza a scuola.

7 Nelle sue descrizioni è chiaramente visibile la diversità di atteggiamento nei confronti dei Saraceni e dei Mongoli. Non si tratta di avversione verso una religione diversa da quella cristiana, perché rispetto ai culti mongoli Marco Polo manifesta sentimenti di comprensione. La motivazione è probabilmente da ricercarsi in un contesto politico: le Crociate. Il primo riferimento indicativo di insofferenza nei confronti della popolazione araba si trova nella descrizione del reame di Mosul (attuale Mossul, in Iraq): "E ne le montagne di questo regno sono genti che si chiamano di cristiani nestoriani e iacopiti; l'altre parti sono saracini ch'adorano Malcometto, e sono mala gente, e rubano volentieri li mercatanti" (§ 23).

8 Così Marco Polo descrive, all'inizio del suo libro, l'attività mercantile del padre e dello zio: "Egli è vero che al tempo che Baldovino era imperadore di Gostantinopoli – ciò fu ne gli anni di Cristo 1250 –, messere Niccolao Polo, lo quale fu padre di Messere Marco, e messere Matteo Polo suo fratello, questi due fratelli erano nella città di Gostantinopoli venuti da Vinegia con mercatantia, li quali erano nobili e savi senza fallo. Dissono fra loro e ordinarono di volere passare lo Gran Mare per guadagnare, e andarono comperando molte gioie per portare, e partironsi in su una nave di Gostantinopoli e andarono in Soldania" (§ 2; Soldaia, odierna Sudak, era allora un importante emporio veneto in Crimea).

9 Il continuo spostamento era caratteristica specifica degli abitanti della Mongolia, la cui vita economica, infatti, era legata alla pastorizia nomade. Non a caso la prosperità di una tribù dipendeva dalla qualità e dall'ampiezza dei pascoli cui poteva accedere.

10 "Quando lo Grande Signore, che Cablai aveva nome, ch'era signore di tutti li Tartari del mondo e di tutte le province e regni di quelle grandissime parti, ebbe udito de' fatti de' latini dagli due frategli, molto gli piacque, e disse fra se stesso di volere mandare mesaggi a messer lo papa. E chiamò gli due frategli, pregandoli che dovessero fornire questa ambasciata a messer lo papa. Gli due frategli rispuosero: "Volontieri" (§ 7).

11 Si riportano alcune espressioni ammirate di Marco Polo relative alla produzione di cartamoneta: "Egli fa prendere scorza d'un albore ch'a nome gesso..., e cogliono la buccia sottile che è tra la buccia grossa e legno dentro, e di quella buccia fa fare carte come di bambagia; e sono tutte nere. Quando queste carte sono fatte così, egli ne fa delle piccole, che vagliono una medaglia di tornese gli picculi, e l'alta vale uno tornese, e l'altra vale un grosso d'argento da Vinegia [...]. E tutte queste carte sono sugellate del sugello del Grande Sire, e ane fatte fare tante che tutto 'l tesoro del mondo n'appagherebbe. E quando queste carte sono fatte, egli ne fa fare tutti li pagamenti e spendere per tutte le province e regni e terre ov'egli a signoria; e nesuno gli osa refutare, a pena della vita" (§ 95).